

INFANZIA ANCORA CRITICHE ALLA NEONATA SOCIETÀ

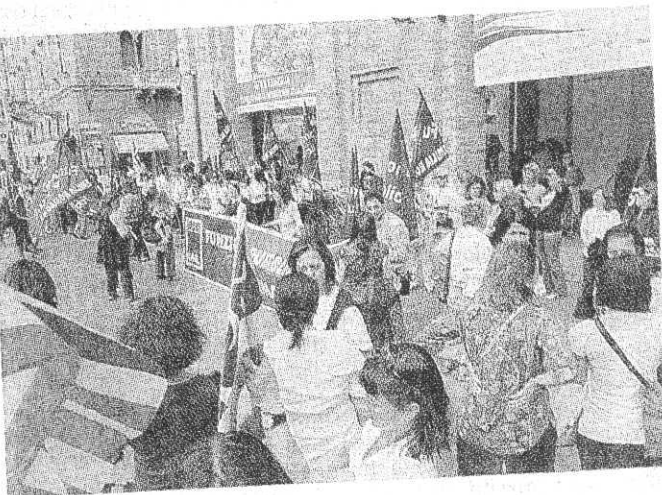
«Parmazerosei»: sindacati in Piazza

«La progettazione educativa e il controllo devono rimanere pubblici»

Laura Ugolotti

«Non si placa la polemica su «Parmazerosei». Ieri a far sentire la loro voce sono state le organizzazioni sindacali di categoria, che hanno organizzato in piazza Garibaldi un'assemblea pubblica, per ribadire e far conoscere alla città le ragioni della loro protesta. «Siamo preoccupati - spiega Suro Salati, responsabile Funzione Pubblica della Cgil -, perché per il futuro si va delineando un progressivo aumento delle esternalizzazioni, delle società di scopo, verso quella che secondo noi sarà la fine della gestione diretta da parte del Comune dei servizi educativi».

«Non siamo contrari alla presenza dei privati - aggiunge Carla



Bigoi, educatrice di asili nido -, ma il servizio, la progettazione educativa e il controllo devono rimanere pubblici. Come si può pensare che, da un giorno all'altro, sia possibile formare in modo adeguato del nuovo personale. I servizi educativi riguardano i bambini, hanno bisogno di tempi e modi diversi».

Le rassicurazioni dell'assessore Giovanni Bernini - che nell'ultimo incontro con i genitori ha garantito che in «Parmazerosei» non saranno coinvolte altre scuole - non sono sembrate sufficienti: «Non ci fidiamo - confessa Carla Bigoi -. Il processo di privatizzazione è iniziato molto tempo fa: prima con le mense, poi con i ser-

vizi pomeridiani, poi con il personale ausiliario, le pulizie. Stanno smantellando il servizio pubblico pezzo per pezzo. E' un modello che non condividiamo».

A fianco di operatrici e sindacati c'erano ieri anche i genitori: «Ci chiediamo quale interesse ci sia davvero dietro questa scelta che svalorizza il patrimonio pubblico dell'amministrazione - spiega Simone Aleotti, vicepresidente del Comitato dei genitori -. La gestione pubblica dei servizi educativi è quello che ne ha sempre garantito la qualità, la possibilità di fare ricerca e di innovare. Si tolgono strumenti agli insegnanti, mentre sarebbe più corretto investire per darne loro di nuovi».

A preoccupare i sindacati anche la situazione dei 34-35 precari, che si andranno ad aggiungere ad altri disoccupati: «Anche se venissero riassorbiti dalle nuove strutture, cosa comunque non scontata, avrebbero un contratto diverso e una retribuzione inferiore di 200-250 euro», sottolinea Salati. Il tutto - aggiungono - mentre il Comune, invece degli educatori, «stabilizza 4 posti da dirigente in settori che con i servizi alla persona non hanno nulla a che vedere». Quello che chiedono le organizzazioni sindacali è un tavolo di confronto «serio e credibile» sulla programmazione futura. Altrimenti, assicurano, la mobilitazione crescerà. ♦